

Occhetta: le quattro regole anti-corruzione

Il gesuita della "Civiltà Cattolica" analizza la crisi della pubblica amministrazione

DALL'INVIATO A RIMINI

Dalla stessa tribuna da cui, due giorni prima, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti aveva invocato la riforma degli organi costituzionali in senso presidenziale per evitare il definitivo scollamento tra cittadini e istituzioni, padre Francesco Occhetta della «Civiltà Cattolica» ieri ha invitato a riflettere su «quale modello di Stato vogliamo e quindi quali riforme costituzionali aiutano a sbloccare il sistema».

Il gesuita è intervenuto ieri al Meeting di Rimini, nell'ambito della discussione sulla burocrazia italiana con il professor Sabino Cassese, il giurista Salvatore Taormina e il presidente della Cdo Bernhard Scholz. L'analisi storica, ha detto, ci presenta un'amministrazione priva di sostanziali discontinuità nel passaggio dal Regno d'Italia alla Repubblica e una tendenza a riformarla "per addizione": più mini-

steri, più aziende statali, enti pubblici, e poi Regioni, province, ecc. Quindi ha ricordato che il funzionario pubblico ha l'obbligo di servire lo Stato e non il governo *pro tempore* (per precisa scelta dei Costituenti) e che «la fiducia e l'affidabilità passa attraverso l'incontro» in cui si pone «la centralità del prossimo da servire». Purtroppo, con il tempo «è venuta meno l'omogeneità del corpo amministrativo» e adesso si rischia di assoggettarne il comportamento ai codici, riducendo l'etica nello Stato «a qualcosa di formalistico e di procedurale, perché le prescrizioni legali coincidono solo in parte con gli standard etici, che invece sono comportamenti personali o sociali che non rientrano nelle norme», ha osservato il gesuita.

«È proprio nella riorganizzazione che affiorano i dilemmi etici. La digitalizzazione per esempio non include il valore morale, si limita al valore numerico. È da qui che dobbiamo parlare di etica della responsabilità e non solo di etica della convinzione, giacché questa seconda è impolitica – ha spiegato Occhetta – e si deve ripensare la deontologia in base all'«etica della responsabilità».

Questo è il percorso, ha concluso collegandosi al tema del Meeting, attraverso il quale il funzionario pubblico può ritornare ad essere felice, «ma a condizione di tagliare tutti

quei lacci fatti da ricatti, privilegi, patti scellerati, commistioni, zone d'ombra, compagnie mal sane ecc ecc che bloccano il vivere sereno». Un'agenda di lavoro dunque c'è: tra le azioni di contrasto alla corruzione, Occhetta ha indicato queste: 1) isolare culturalmente i corruttori e i corrotti, il grano e la zizzania lo insegna; 2) presentare modelli di correttezza e di bontà morale possibili, farne conoscere le pratiche e narrarle; 3) controllare i risultati finali e inserire forme partecipative in cui ogni singolo cittadino possa segnalare elemen-

ti di criticità o di sospetto; 4) adottare processi decisionali semplici e trasparenti con procedure controllabili anche dai cittadini.

Il che significa anche una diversa gestione degli spazi nell'amministrazione, l'uso di straordinari mirati e non a

pioggia, favorire la condivisione delle informazioni e la rotazione delle mansioni.

Paolo Viana

Isolare i disonesti, presentare modelli di correttezza, dare voce ai cittadini, adottare forme decisionali semplici



Padre Francesco Occhetta



Peso:22%